

IL RAPPORTO CASI PER NUMERO DI ABITANTI

Pavia decima per contagiati Bruno: «Stretta necessaria»

Il primario del S.Matteo promuove le misure del governo: «Ma sarebbe stato meglio introdurle subito e non a febbraio»

Con circa 12.000 casi positivi al Covid, la provincia di Pavia schizza al decimo posto per contagi in Italia. Il dato viene riportato nell'ultimo rapporto della Fondazione **Gimbe**, che evidenzia come in 63 province italiane l'incidenza superi i 1.000 casi per 100.000 abitanti. Ma l'impennata del virus si registra anche nei reparti del San Matteo. Soprattutto a Malattie infettive, dove il primario, Raf-

faele Bruno (nella foto), sottolinea: «I casi Covid sono cresciuti del 40%. Ritengo giusto l'obbligo di vaccino per gli over 50». **ZORZETTO / APAG.7**



Il primario di Malattie infettive del San Matteo: «Niente allarmismi, ma serve attenzione a questa fase pandemica»

Bruno: «Casi Covid cresciuti del 40% Giusto l'obbligo vaccino per over 50»

Donatella Zorzetto / PAVIA

Proprio mentre il San Matteo vede crescere del 40% (nelle ultime due settimane) i pazienti ricoverati per Covid, il primario di Malattie infettive, il professor Raffaele Bruno, sceglie l'ufficialità e con un tweet butta sul tavolo un concetto che fa riflettere: «Tutte queste migliaia di contagi (l'ultimo dato nazionale è di 219.441 casi in un giorno), mi sbaglierò, ma non mi sembrano dati da raffreddore». Ora il professor Bruno, di fronte all'ultimo decreto con cui il governo ha disposto misure d'e-

mergenza per sbarrare il passo alla pandemia, si dice «moderatamente soddisfatto». E spiega perché.

Professor Bruno, lei ha lanciato l'allarme su questa fase della pandemia. Cosa intendeva dire?

«Non voglio allarmare nessuno, ma solo porre la giusta attenzione su cosa sta accadendo. Non bisogna esagerare, ma neppure banalizzare. Da un lato, per fortuna, la situazione, in questa quarta ondata Covid, è molto migliorata rispetto alle precedenti. E lo dobbiamo al vaccino, che ci

sta salvando da un numero impressionante di malati. Ma d'altro canto, se aumenta la base delle persone infette, come sta accadendo vista la velocità di contagio della variante Omi-



Peso:1-21%,7-54%

cron, inevitabilmente si deve prevedere una crescita dei casi positivi. Questo perché molte persone non sono vaccinate, tante non hanno fatto la terza dose e diverse sono fragili».

Il nuovo decreto del governo, con ulteriori misure d'emergenza anti-contagio, la soddisfa? Ritiene che vada nella giusta direzione?

«Ben venga qualsiasi strumento che serve a rallentare la diffusione della malattia. Ci sono anche situazioni, non di ordine scientifico, che non commento. Ma dico che, visto che siamo i primi in Europa ad adottare queste decisioni, il provvedimento è senz'altro positivo. Però, forse un neo c'è».

Quale?

«Senza polemizzare, faccio presente che sarebbe stato meglio che le nuove misure partissero da subito e non da febbraio. Ma senz'altro ci sarà un motivo tecnico che mi sfugge».

È giusto secondo lei aver

istituito l'obbligo vaccinale per gli over 50?

«Non conosco il criterio adottato, ma in effetti, 50 anni è un'età borderline in cui possono iniziare diverse patologie. L'importante era adottare un provvedimento che proteggesse le persone ultra 50enni. E ciò è stato fatto. Capisco chi è deputato ad assumere decisioni in emergenza. Non è facile».

Attualmente in provincia di Pavia ci sono circa 12mila casi Covid attivi, ossia persone positive al virus. Un'emergenza che si rispecchia anche nei reparti del Policlinico San Matteo?

«I ricoverati per Covid al policlinico sono 132, con un incremento del 40% nelle ultime due settimane. Ma nella prima ondata erano diverse centinaia in più. Quindi l'impatto sul sistema sanitario è inferiore rispetto a prima. Ovviamente, grazie all'esperienza maturata in questi due anni,

siamo organizzatissimi. Abbiamo un meccanismo rodato di intervento e siamo in grado di gestire ogni situazione. Diciamo che abbiamo passato momenti più brutti di quello attuale».

Quanti pazienti avete in cura a Malattie infettive?

«Nel mio reparto stiamo assistendo 58 malati, di cui circa il 60% non vaccinati. Dei restanti, il 25% ha fatto la doppia dose di vaccino da più di 5 mesi; i rimanenti sono pazienti fragili e immunodepressi. Alcuni di loro, nonostante abbiano assunto la dose booster, non hanno sviluppato la risposta immunitaria».

L'età media?

«Sono di tutte le età: da 35 a 90 anni, soprattutto uomini. La caratteristica che osserviamo è che con Omicron, non presentano un'alterazione di olfatto e gusto, sintomi che prima invece erano diffusi».

E come li curate?

«Ora abbiamo a disposizio-

ne qualche strumento in più rispetto al passato: l'uso di antivirali e monoclonali per prevenire la progressione malattia. La pillola anti Covid? Ci telefonano in molti per averla, ma non è destinata ai ricoverati. La usiamo solo per i pazienti fragili, proprio per evitare che finiscano in ospedale». —

«Meglio se i nuovi provvedimenti fossero entrati in vigore da subito, non a febbraio»



Raffaele Bruno, 55 anni, è il primario di Malattie infettive del Policlinico San Matteo



Peso:1-21%,7-54%